

Le zone verdi di Napoli

di Maria Lista



È interessante iniziare la ricognizione delle zone verdi da quelle spontanee e abbandonate a se stesse, talvolta recuperate da attività di piccola agricoltura che trovano nei cittadini acquirenti soddisfatti di pregiare il prodotto ‘genuino’ che ormai trova spazio in appositi market molto cari come standard prezzi al consumo – sempre cari ai clienti. Ovviamente nell’impossibilità di controllare alcunché e fiduciosi nell’etichetta – i cinici infine si riducono alla fiducia, ma non è detto abbiano scelto la volta giusta!

Il Frullone è a Napoli una zona verde che comprende zone diverse, anche gradita alla speculazione edilizia, visto che ospita grandi parchi più verdi ed ariosi della zona vomerese. Gode oggi di più di una uscita della tangenziale e di fermate del metro... ma non facilmente collegabili al verde. Le vie hanno in mira l’accesso alla zona ospedaliera nuova, dunque con costante ripresentarsi di punte di traffico eccessivo. Il verde c’è, quindi, ma poco fruibile e sotto costante pericolo di scomparire: il luogo perfetto per ambientare l’educazione alla cura della natura, il verde cittadino che può dare un altro volto alla nostra città. I parchi di case e pochi prati che si ambientano in zona, come sempre si chiudono in se stessi, è la caratteristica spagnola che genera le mura poligonali che circondano la proprietà privata. È un argomento su cui la scuola può invitare a discutere, meglio però è collaborare invece all’uscita dai cancelli per costruire insieme un grande parco ben curato.

La formazione potrebbe operare sul reindirizzamento della tendenza a creare oasi circondate dal deserto, tendenza condivisa dalla

Chiesa, ma per evitare che le parole che si perdano nel vento occorrono gli esempi:, come hanno dimostrato le pratiche della qualità totale suggerite da OSCOM, non nel senso di sperare nel paradiso in terra, ma per disegnare il quadro della realtà futura *come potrebbe essere con inclusione e solidarietà*. Insomma un prodotto d’arte per convincere molti a provare.

Gli spazi di verde del Frullone rischiano di essere adibiti a luoghi per nuovi spazi teatrali – l’eredità di Nerone non abbandona Napoli. Ma anche se un quadrato per l’arte, come in Floridiana il *teatro all’aperto*, sarebbe un’idea, se resa opportunamente sostenibile anche nei trasporti o almeno nei parcheggi. Ma se Napoli ha una nativa cultura teatrale, e se è il teatro un bellissimo luogo per l’educazione: perché lo sia, occorre selezionare e perfezionare, l’arte tende alla perfezione.

Un parco verde suggerisce soprattutto l’idea dello sport, del benessere fisico, dell’aria pulita: creare polmoni verdi è il progetto che bisogna pensare rendendolo unitario perché dia il meglio, e sia in grado di estendersi anche alla città metropolitana. Scegliendo i luoghi già serviti dai treni di cui la città è ricca, si possono ottimizzare i percorsi e realizzare piccoli esempi di *smart city*.